

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A PADOVA**

**GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2014**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del prefetto di Rovigo, Francesco Provolo, e del questore di Rovigo, Rosario Eugenio Russo**

**La seduta comincia alle 12.45.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Rovigo, Francesco Provolo, e del questore di Rovigo, Rosario Eugenio Russo.

Grazie di essere venuti qua. Ci siamo già incontrati durante il sopralluogo che abbiamo fatto purtroppo ad Adria. Noi stiamo proseguendo la nostra attività, non specificatamente su quella situazione, ma anche su quella. Come lei sa, ci occupiamo a tutto tondo del tema del ciclo dei rifiuti,

delle bonifiche e di tutto ciò che è correlato, dal versante di probabili illeciti e situazioni di patologia. Stiamo completando il nostro quadro sul Veneto. Finiremo la prossima settimana con Venezia.

Vi chiediamo di farci un quadro dal vostro punto di vista di quelle che voi considerate in questo settore delle situazioni problematiche. In seguito ci riserviamo di porvi qualche domanda o di chiedervi qualche approfondimento.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola a sua Eccellenza il prefetto di Rovigo, il dottor Francesco Provolo, e successivamente al signor questore, il dottor Rosario Eugenio Russo, per farci un quadro della situazione.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Grazie, presidente. Nella provincia di Rovigo abbiamo una trentina di impianti regolarmente autorizzati che lavorano nel settore dei rifiuti. A questi si aggiungono sedici ecocentri comunali, due discariche di rifiuti che attualmente sono quasi arrivate alla chiusura e un termovalorizzatore.

Il sistema dei rifiuti nella provincia di Rovigo è organizzato in modo da non creare eccessive problematiche. Solo ultimamente ci sono stati dei problemi col cambio della società che gestisce il servizio, che è una società a totale capitale pubblico, la società Ecoambiente. Il capitale è detenuto per quasi il 70 per cento dal comune di Rovigo e per la restante parte dal consorzio per i rifiuti degli altri comuni. Sono cose che leggerete dettagliatamente nella relazione, dove ovviamente sono evidenziate delle particolarità.

Come dicevo, è un sistema che non crea problemi. In tutte le aziende che sono coinvolte nel sistema c'è un monitoraggio da parte degli uffici prefettizi su eventuali pericoli di infiltrazione.

Sono state fatte delle verifiche su due settori, dopo il terremoto del maggio 2012, in base alla normativa che prevedeva appunto un monitoraggio delle ditte che partecipavano alla ricostruzione. È stata fatta una verifica a tappeto, anche se noi, in provincia di Rovigo, abbiamo subito danni derivanti dal terremoto non così gravi come quelli dell'Emilia, che hanno interessato più che altro edifici religiosi. Per quanto riguarda la parte della demolizione, che poteva sembrare più interessante per la criminalità organizzata, abbiamo avuto un numero minimo.

Contemporaneamente, con il nuovo Codice antimafia e le nuove normative che sono state previste con la nomina del Commissario anticorruzione, sono state fatte verifiche anche sulle aziende che lavorano nel settore dei rifiuti.

Dalle notizie che abbiamo ricevuto dagli organi di polizia attualmente non ci sono sentori che ci possano far ritenere che ci sia un pericolo di infiltrazione. Attualmente non ci sono attività che ci possano far dire che qualcosa non va bene.

C'è qualche azienda locale che sta cercando di avere degli appalti nel Sud Italia e c'è un procedimento penale in corso che stiamo seguendo. Dobbiamo capire bene perché si sia avuta questa attenzione particolare su questa azienda nella provincia di Rovigo.

PRESIDENTE. Questa azienda ha sede nella provincia di Rovigo?

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Ha sede nella provincia di Rovigo e mi sembra che abbia avuto un *out* nella provincia di Napoli. Se ha bisogno di notizie più dettagliate, ho un appunto che le posso consegnare su questa azienda. Attualmente stiamo parlando soltanto di un attenzionamento su un'azienda del nostro territorio, però, come dicevo, non c'è nessuna nostra attività che la possa individuare come pericolosa.

Tra le imprese che hanno trovato residenza e domiciliazione nella provincia di Rovigo per fare dei lavori ce n'è una sola pericolosa, per la quale è stato emesso un provvedimento interdittivo antimafia. Questa impresa non lavora nella provincia di Rovigo, ma ha stabilito qui la sua sede sociale.

PRESIDENTE. Qual è questa impresa?

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Si tratta della COGET, un'azienda siciliana, che ha cercato di entrare nei lavori dell'Expo di Milano. Sia noi che Milano abbiamo emesso un provvedimento interdittivo. È l'unica che crea una massima attenzione su questo tipo di provvedimenti. Questo è quanto riguarda l'attività antimafia.

Abbiamo poi delle criticità ordinarie nel settore di competenza di codesta Commissione. Conoscete la più importante, che è diventata notoria, relativa alla COIMPO di Adria, per la quale è attualmente in atto un'attività investigativa. Qualche giorno fa sono stati effettuati sondaggi dal CTU nominato dalla procura della Repubblica, per verificare se all'interno di questa vasca della COIMPO,

che è ancora sequestrata, ci siano elementi chimici che possono essere pericolosi per l'ambiente e per le persone lì intorno.

Qualche giorno fa ho avuto una chiacchierata con il procuratore e con il comandante dei Vigili del fuoco, che ha collaborato in questa delicata operazione di verifica. Secondo le loro risultanze, possiamo dire che non ci troviamo davanti a una situazione pericolosa per l'ambiente, anche se comunque tutto quello che è stato prelevato all'interno di questa vasca adesso si trova all'esame dei laboratori, per verificare cos'è successo in quella procedura che ha provocato la morte di quattro persone e il ferimento di altre due.

Come sa codesta Commissione, la ditta COIMPO era già all'attenzione di diversi organi di controllo: il NOE, le ASL e l'ispettorato del lavoro di Rovigo. L'amministratore era stato già denunciato nel 2005, condannato nel 2009 per attività organizzative di traffico illecito di rifiuti e denunciato ancora nel 2013 dal NOE.

Insomma, questa ditta aveva problemi enormi di gestione della collera degli abitanti di Adria, perché la loro attività portava a degli odori che erano e sono ancora insopportabili per la comunità. Era una ditta che, anche se autorizzata in tutto e per tutto nella sua attività, creava dei problemi di ordine pubblico non indifferenti.

Abbiamo poi altre criticità. Ci sono tre progetti nella zona di Lendinara, che con la nuova amministrazione sembrano essere stati sospesi. Si tratta di progetti per la realizzazione di tre centrali a biomasse. Sono insorte numerose attività e comitati contro queste realizzazioni. Con la nuova amministrazione c'è stata la sospensione di questa attività.

Un'altra criticità più importante la vediamo nel comune di Bergantino, dove vogliono realizzare una discarica per rifiuti non pericolosi concernenti amianto di matrice cementizia. Lì c'è una grossa battaglia affinché non venga realizzata questa discarica. Per adesso ci sono soltanto notizie di acquisti di terreni in quella zona. Era già tutto pronto per la realizzazione, però attualmente, da quello che risulta ai miei uffici, non ci sono autorizzazioni di sorta che ci possano far denotare l'avvio di queste lavorazioni.

Un'ultima criticità la troviamo nel comune di Canda, dove già c'è un impianto di un'attività produttiva che smaltisce i rifiuti mediante la raccolta-stoccaggio e il trattamento, che vuole ampliare questa attività da 30.000 a 100.000 tonnellate. Si tratta di un bell'ampliamento, ma ha già tutte le autorizzazioni di sorta. Il sindaco è preoccupato.

*[Intervento fuori microfono]* Può ripetere il nome del comune?

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Comune di Canda. La ditta si chiama Biocalos. Comunque, è tutto dettagliatamente descritto nella relazione che vi ho mandato.

Il sindaco è particolarmente preoccupato, perché si trova a gestire questa situazione con un procedimento completo e legittimamente conclusosi. L'ho ricevuto insieme ai rappresentanti delle forze di polizia in comitato per capire le sue preoccupazioni, che sono dovute al fatto che i comitati, anche non locali, stanno svolgendo l'attenzione sull'attività di questa azienda, creando, a dire del sindaco, delle difficoltà. Magari il questore vi darà dei dettagli, se ha qualche informazione in più. A noi non risulta che ci siano dei movimenti che ci possano allarmare tanto da poter prevedere delle criticità per l'ordine pubblico.

Per quanto riguarda la centrale di Porto Tolle vi ho fatto un piccolo appunto. È una struttura che il territorio del Polesine perderà. Questa è l'idea che mi sono fatto dalle riunioni che ho tenuto con i dirigenti dell'ENEL anche a livello nazionale. Stiamo cercando di spingere affinché lì rimanga un sito che possa produrre energia, in modo da non trovarci completamente senza un tipo di centrale. Forse sapete che questa centrale produceva il 10 per cento dell'energia nazionale.

Questa centrale si sarebbe dovuta riconvertire. Ha avuto una vicenda molto importante e delicata, perché qualcuno osteggiava la riconversione a carbone e qualcun altro dava un parere favorevole.

In fin dei conti, l'ENEL si è trovata a dover decidere cosa fare e ultimamente ha ritirato la richiesta di via dal Ministero dell'ambiente, che è durata tanto tempo.

Voi sapete sicuramente che c'è una diminuzione dell'esigenza di energia in relazione alle nuove forme di energia che stanno nascendo in Italia e, quindi, l'ENEL sta subendo un calo di richiesta di energia. Quella che ne ha fatto le spese è stata la centrale di Porto Tolle, che in questo momento è sicuramente tra quelle che dovranno chiudere.

Questo comporta dei problemi di occupazione. Tutti i dipendenti di questa centrale non perderanno il posto di lavoro, perché saranno trasferiti nei siti dell'ENEL più vicini, però, mentre ora lavorano nel Polesine, poi dovranno andare a Venezia o a Ferrara.

BARTOLOMEO PEPE. Quanti sono gli operai?

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Erano 400 e ora sono rimasti in 200. Con una mediazione che ho fatto in prefettura ho chiesto che l'ENEL non li trasferisca subito, in modo che queste persone si comincino a organizzare anche mentalmente. Ho chiesto anche di avviare le procedure di smantellamento dei silos, che sono pericolosi, facendo lavorare queste persone che sono sul posto. C'è una mediazione importante che la prefettura sta facendo su queste attività.

All'inizio della mia relazione vi ho detto che non ho elementi per dire che il servizio, l'organizzazione e le ditte che lavorano nella provincia di Rovigo diano delle preoccupazioni di vicinanza alla criminalità organizzata. Se c'è qualche domanda più specifica, sono a disposizione.

PRESIDENTE. Sentiamo il signor questore.

ROSARIO EUGENIO RUSSO, *Questore di Rovigo*. Io non posso che confermare quanto appena detto dal signor prefetto.

Come Polizia di Stato, non ci sono indagini in atto né ci sono elementi tali da far ritenere che ci siano infiltrazioni della criminalità organizzata per quanto riguarda il settore dei rifiuti.

Dal punto di vista dell'ordine pubblico, la situazione è tenuta sotto controllo e non ci sono particolari problematiche. Come diceva il signor prefetto, ci sono dei comitati che sono nati soprattutto a Lendinara e a Bergantino per quanto riguarda l'eventuale nascita di queste nuove discariche e centrali a biomassa. Sono comitati che ogni tanto organizzano manifestazioni davanti al comune, davanti alla prefettura oppure nella stessa località, ma sono manifestazioni di libera espressione del pensiero che non hanno creato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Dai dati che abbiamo come Polizia di Stato, ritengo che in questo momento segnali di infiltrazioni della criminalità organizzata nel campo dello smaltimento dei rifiuti in questa provincia non ce ne siano.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

FILIBERTO ZARATTI. Io avrei due domande. La prima riguarda la questione della COIMPO, Adria e Ca' Emo.

Innanzitutto vorrei capire se, alla luce di quello che è accaduto, delle denunce e dei procedimenti in capo al titolare dell'azienda nel 2005 e nel 2009 per traffico illecito e l'ultimo nel 2013 del NOE, come ci diceva il signor prefetto, oltre a una serie di contestazioni che mi sembra siano state fatte nel corso del tempo dal NOE stesso, dall'ASL e dall'ispettorato del lavoro, non sia possibile emettere un provvedimento di sospensione o di revoca delle autorizzazioni della stessa ditta per quanto riguarda l'impianto, vista la criticità con la quale sembra che quella azienda si stesse muovendo.

In secondo luogo, vorrei sapere se il signor prefetto è a conoscenza del fatto che sono previste una serie di verifiche rispetto ai livelli di inquinamento che possono esserci nell'area stessa o nelle aree limitrofe, così come i cittadini più volte hanno pubblicamente denunciato. Queste sono due domande in relazione appunto alla COIMPO e alla questione di Adria.

Per quanto riguarda Porto Tolle, invece, ho una curiosità. Signor prefetto, la vedo molto preoccupato per la chiusura di questa centrale. A parte il fatto che ci sono 200 persone che devono essere ricollocate e che avranno un disagio (naturalmente lavorare vicino casa è preferibile e, peraltro, dovrebbe essere giusto), perché saranno trasferite ad altro incarico, ma in una zona abbastanza vicina, non riesco a comprendere la sua perplessità dal punto di vista della produzione di energia. Infatti, come diceva lei stesso, il fabbisogno è calato e comunque i piani energetici non vengono tarati sui fabbisogni provinciali, ma su scenari più ampi, quindi il fabbisogno energetico della provincia di Rovigo sarà comunque assicurato.

Peraltro, la vicenda di Porto Tolle elimina quel problema, che forse ci sarebbe stato, di grave inquinamento legato alla produzione di energia da carbone. Non ne voglio fare una questione di discussione naturalmente, però è evidente che le emissioni di carbone ci sarebbero state e questo avrebbe comportato una serie di problemi, non soltanto di salute, ma anche di gestione dell'ordine pubblico, perché erano immaginabili contestazioni da parte delle comunità locali in relazione alla trasformazione della centrale a carbone.

STEFANO VIGNAROLI. Riporto alcune domande poste anche dai cittadini. I cittadini hanno contestato i rilievi fatti dopo la tragedia, anche in base ai venti prevalenti. Risulta che le centraline siano state messe anche dentro il cimitero. Vorrei sapere se sa dove hanno messo queste centraline e se risulta che i comuni limitrofi subito dopo la tragedia abbiano allertato i cittadini o meno.

Inoltre, vorrei sapere se le risulta che subito dopo l'incidente tre persone sono state ricoverate a Villadose in provincia di Rovigo e un vigile che è intervenuto sul posto si è sentito male. Vorrei sapere se la causa è stata un malfunzionamento della maschera o un'altra.

BARTOLOMEO PEPE. Vorrei porre alcune domande. Ci risulta da ciò che dicono i cittadini che la COIMPO usava affittare i terreni per quantità notevoli (quasi 70 ettari), quindi molto probabilmente versava i concimi (o i presunti tali) in questi terreni. Vorrei sapere se si può fare un piano di caratterizzazione per vedere effettivamente la quantità di metalli pesanti o di altre sostanze che ci possono essere in quei terreni.

La COIMPO faceva parecchi fanghi di depurazione, liquami da impianti zootecnici o presunti tali. Dove vengono smaltiti attualmente? Il sistema riesce a reggerli?

Per quanto riguarda Porto Tolle, mi associo alla sua preoccupazione per i 200 operai spostati. Un impianto del genere è un'infrastruttura notevole per quanto riguarda l'allacciamento alla corrente elettrica. C'è tutto un sistema che si può recuperare. Secondo lei, esistono ancora i tempi per un *revamping* dell'impianto e per cercare di fare qualcosa, magari facendo da *trait d'union* tra alcune tipologie di impianti innovativi, oppure la battaglia di Porto Tolle è persa?

ALBERTO ZOLEZZI. Come sapete, uno dei filoni d'indagine di questa Commissione sarà proprio la gestione dei fanghi. Credo che avremo modo di confrontarci ancora su questo tema. Vorrei sapere se vi risultano fanghi provenienti da fuori regione, gestiti dall'impianto della COIMPO. In seguito vedremo le carte che ci sono e sicuramente nelle perizie questo emergerà. Ci potrebbero essere rifiuti provenienti dall'estero, viste anche le attività che risultano essere svolte dal titolare dell'azienda in Romania.

Mi associo anche alla domanda del senatore Pepe in merito ai luoghi dove vengono sparsi questi correttivi. Analizzando la procedura dell'impianto risulta che questa idrolisi e acidificazione per il trattamento dei fanghi è un tentativo chimico svolto da almeno altri tre impianti in Italia, però non è il trattamento prioritario dei fanghi di depurazione.

Viste le inchieste sugli altri tre impianti noti che usano la stessa procedura, da cui è emerso che il refluo, che dovrebbe essere un correttivo agricolo, ha contenuti di cromo particolarmente elevati, vorrei sapere se anche lo stabilimento della COIMPO è stato segnalato per lo stesso problema.

Comunque, parliamo di necessità, nel senso che i fanghi di depurazione vengono prodotti e in qualche modo vanno gestiti. Tuttavia, sicuramente bisogna capire se tutto questo sistema, tentato in

quattro impianti in parti dell'Emilia-Romagna e qui in Veneto, ha senso, vista anche la difficoltà di gestione. Questo incidente ne è un esempio. Dobbiamo capire se sia un metodo da stralciare o magari da praticare in ambiti più grandi, dove ci può essere un'*expertise* diversa per un trattamento chimico così delicato.

Questi sono atti processuali. Risulta dalle notizie che i silos per contenere l'acido solforico e per eseguire correttamente questa procedura risultavano vuoti. Vorrei capire se era una prassi il fatto di gettare l'acido solforico direttamente in questa vasca. Magari sono cose che sono già agli atti ed emergeranno. Essendo un filone d'indagine che va anche al di fuori del discorso territoriale, su questi atti cercheremo di fare chiarezza.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei sapere se l'impianto è già fermo e, in caso affermativo, da quanto.

Ho perso un passaggio: lei ha parlato della necessità di ricollocare 200 dipendenti, mentre prima parlava di 400.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Quando lavorava a pieno regime.

PAOLO ARRIGONI. Dunque, gli altri 200 sono già stati ricollocati. È stato quantificato l'impatto sull'indotto? Immagino che i servizi di manutenzione siano stati appaltati dall'ENEL ad artigiani del luogo. Cosa significa la chiusura in termini di perdita di occupazione esterna?

PRESIDENTE. Io vorrei solo chiederle se ci sono altri impianti analoghi a quello della COIMPO nella provincia di Rovigo. In generale nella regione Veneto ce ne sono diversi.

L'altra questione riguarda Porto Tolle. Immagino che sia iniziata questa trattativa. Noi li avremo in audizione. È una scelta imprenditoriale di ENEL quella di chiudere l'impianto. Aldilà delle polemiche, ne sta chiudendo diversi. Vorrei sapere se avete iniziato un'attività di discussione per quanto riguarda l'impiego del personale per la bonifica e lo smantellamento del sito.

Presumo che già in quell'operazione, come ha accennato lei, si potrebbe utilizzare una buona fetta del personale. Si tratta di una centrale da 2.400 megawatt. Era una delle centrali più grandi d'Europa. Smantellare una cosa del genere non si fa sicuramente in una settimana, ma occorre personale specializzato. Questo riguarda a latere la nostra attività, però rientra nel tema della bonifica del sito.

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei aggiungere una domanda. Ho sotto gli occhi una tabella dell'ARPAV dalla quale si evince che Rovigo è la provincia nella quale si tratta la maggior quantità di fanghi dell'intera regione. Vorrei capire se questo è legato soltanto all'esistenza di quell'impianto o invece ci sono più impianti e perché c'è questa anomalia. Le quantità trattate in provincia di Rovigo sono effettivamente abnormi in relazione a quelle che sono trattate nelle altre province.

PRESIDENTE. Do la parola al prefetto Provolo per la replica.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Porto Tolle, come diceva il presidente, è una centrale importantissima per quanto riguarda l'energia nazionale, che non ha più quella rilevanza per il calo di produzione.

Io non mi sono mai assolutamente schierato e non mi è consentito schierarmi sulla riconversione o meno. Io parlo soltanto dei problemi d'impatto occupazionale che può avere questa decisione dell'ENEL sul territorio provinciale.

Sono d'accordo col presidente: ci vuole tanto tempo per smantellare l'impianto di questa centrale, tutti i serbatoi, i silos e tutti i macchinari, per poterli trasferire altrove o per portarli negli impianti di demolizione.

Purtroppo, signor presidente, il personale non è tutto idoneo per poter fare questo tipo di lavoro. Un numero rilevante di personale è specializzato a lavorare in una centrale ENEL attiva e, quindi, questo tipo di personale si deve muovere.

Sono convinto che sia il male minore. Conosciamo le notizie che ci giungono da tutto il Paese. Ci sono aziende che chiudono. Questi lavoratori hanno un male minore: si devono trasferire. La mia mediazione è volta a cercare di ottenere il minor disagio possibile per queste famiglie.

Per quanto riguarda l'indotto, penso che il territorio l'abbia assorbito, perché già da tanto tempo l'impianto è chiuso. Abbiamo la fortuna di avere il rigassificatore del Delta, che ha riportato in vita l'indotto.

PRESIDENTE. Con qualche problemino.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Con dei problemi diversi, ha rigenerato un po' l'indotto. Non c'è stata una perdita secca, ma c'è stata una rigenerazione.

Ciò che sto cercando di ottenere con la mediazione, per aiutare il territorio, i sindaci e le amministrazioni locali, è che in quell'area, che è veramente enorme, rimanga un'attività energetica pulita. Io non ne capisco più di tanto e non è il mio mestiere, però la mediazione che il prefetto sta facendo è per ottenere che lì l'ENEL non sparisca del tutto, ma rimanga un sito energetico che possa aiutare l'energia, il lavoro e l'ambiente.

Se ho risposto sull'ENEL, passo alla COIMPO. Da quello che mi dicono, esistono altri tre impianti di condizionamento fanghi in provincia di Rovigo. Non conosco la quantità di fanghi che gestiscono, ma posso informarvi e farvi sapere dettagliatamente qualcosa in più. C'è grande collaborazione con il prefetto, quindi vi posso fare avere le notizie di cui voi avete bisogno con più particolari.

Non possiamo dire che la tragedia che è successa ad Adria fosse preannunciata, ma certamente era un'azienda che dava molto fastidio. Come ho detto prima, era un'azienda che partecipava alla vita istituzionale e sponsorizzava squadre di calcio, quindi gli amministratori e chi viveva la vita sociale in un certo qual modo venivano a contatto con gli amministratori di questa azienda, che cercava di entrare nella vita sociale di questa società, con molta difficoltà. Non penso che ci sia riuscita.

Dopo la tragedia, è cambiato tutto. Come sapete, la COIMPO ha un'azienda simile anche in Romania. Io non lo so, ma sicuramente attività uguali formano degli interessi identici ed è possibile che ci sia questo scambio di attività. Anche se il mio rapporto con il procuratore della Repubblica, che, se non ricordo male, voi incontrerete oggi pomeriggio, è eccezionale, io mi limito a dirvi le notizie di carattere generale. Penso che il procuratore oggi pomeriggio scenderà più nei particolari.

C'è stata una grande attività della procura per cercare di capire se quel sito era ancora pericoloso o meno per l'ambiente e per i cittadini. L'attività giudiziaria è ancora in atto.

L'altro giorno il procuratore mi preannunciava che sta provvedendo al dissequestro della vasca per procedere a un nuovo sequestro in modo ordinario, in modo che non venga utilizzata, perché abbiamo questo tipo di preoccupazione.

Dobbiamo capire come si sono svolte tutte queste attività di verifica con le centraline, come diceva l'onorevole Vignaroli. In collaborazione con i Vigili del fuoco e il CTU abbiamo messo delle sentinelle per capire se lì ci troviamo ancora in una zona di pericolo. Per adesso non ci sono elementi che ci possono far preoccupare.

Sarà dissequestrata la vasca. Il procuratore ha indicato un sequestro diverso. Infatti, questo era un sequestro con il CTU per fare delle verifiche e per continuare delle indagini, mentre ora il sequestro continuerà in un modo più specifico, come vi dirà il procuratore.

L'azienda intorno non è sequestrata. È sequestrata quella vasca, ma non è sequestrata l'azienda. La magistratura ha tentato di sequestrare tutta l'azienda, ma è stato accolto il ricorso dell'azienda stessa per il dissequestro. C'è una situazione giudiziaria abbastanza articolata in questo momento.

FILIBERTO ZARATTI. Mi scusi. Nella mia domanda avevo ipotizzato l'adozione della sospensione delle autorizzazioni o la revoca delle autorizzazioni.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Abbiamo una pronuncia della magistratura che dissequestra l'azienda, esclusa la vasca dove c'è stata la tragedia. Pertanto, l'attività di questa azienda, che è monitorata sotto l'aspetto delle verifiche e dei controlli, in questo momento è regolarmente autorizzata.

ALBERTO ZOLEZZI. Quindi, ci sono due aziende?

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Ci sono diverse vasche. Senatore, ci sono cose un po' particolari. C'è l'azienda in totalità e poi alcune vasche sono state date in locazione a un'altra azienda.

FILIBERTO ZARATTI. Mi scusi, signor prefetto. Io vorrei specificare il mio pensiero, perché forse non comprendo. La revoca del sequestro dell'azienda è avvenuta nell'ambito del procedimento penale. Io mi riferisco al fatto che la somma delle contestazioni e delle irregolarità nel corso del tempo possa portare a procedere dal punto di vista amministrativo alla revoca.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. L'avevo capito. Ci stavo arrivando. Mentre la parte giudiziaria è quella che le dicevo ed è abbastanza ingarbugliata, tra ricorsi e controricorsi, per la parte amministrativa attualmente non c'è nessun avvio di procedimento che mi è stato comunicato per la revoca delle autorizzazioni. Per essere chiarissimo, non è arrivato sul mio tavolo o a mia conoscenza nessun procedimento in atto per la revoca delle autorizzazioni.

Certamente il sindaco, che ho sentito più volte, è convinto che questa azienda in quel posto non ci debba stare, però queste sono chiacchiere. Posso dirvi che a oggi non mi risulta che sia stato avviato alcun procedimento per la revoca delle autorizzazioni.

Non so se ho risposto a tutto.

PRESIDENTE. Sì. Vorrei fare una piccola raccomandazione sulla questione del rigassificatore, perché qualche discussione la sta sollevando, anche sui tavoli nazionali. C'è il problema delle schiume, c'è il problema per le attività di pesca.

Non ho bisogno di raccomandarglielo, però occorre una massima attenzione su questa questione, perché, peraltro, è in fase di rinnovo l'autorizzazione ambientale integrata. Credo che una forte attenzione sia opportuna, perché problematiche di vario genere sono emerse sui tavoli anche a livello nazionale.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. C'è la massima attenzione, presidente, su questa vicenda.

ALBERTO ZOLEZZI. Scusate, vorrei aggiungere un'ultima cosa. Anch'io faccio una raccomandazione. Il sito di Bergantino, guardando i dati preliminari, sinceramente, mi sembra una delle peggiori zone del Veneto per fare la discarica di amianto. Questo è un commento grossolano che mi permetto di fare.

Lo segnalo anche lei, perché lei sa che c'è un'opposizione serrata, però apparentemente i dati «non fini» legati alla scelta del sito lasciano abbastanza a desiderare.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Io da prefetto non potrei esprimermi perché non sono un tecnico, però nel sito che è stato individuato non farei la discarica nemmeno io. Molti amministratori pubblici sono d'accordo con me.

STEFANO VIGNAROLI. Le ripeto la domanda. Le risulta se sono stati presi dei provvedimenti dai comuni limitrofi subito dopo la tragedia? C'era poi la domanda sui ricoveri delle tre persone e del vigile del fuoco.

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. Lì ci sono stati dei ricoveri. La dinamica che ormai si conosce per sentito dire (l'attività giudiziaria è ancora in atto) è che quando stavano sversando questi elementi chimici nella vasca ed è successa la tragedia sono accorse delle persone in aiuto a coloro che si trovavano vicino alla vasca e sono state coinvolte da questa nube tossica. Tra queste, c'era il ferito che è stato trasportato in ospedale.

Per quanto riguarda il vigile del fuoco ferito, molto probabilmente era il primo che era arrivato. Possiamo dire che è stato colpito e non aveva ancora un'attrezzatura completa. Non si aspettavano ancora quello che stava succedendo. Poi fortunatamente è andato tutto bene.

Per quanto riguarda tutta la situazione intorno a questa ditta, c'era prima e ancor di più adesso una forte resistenza affinché continui l'attività.

STEFANO VIGNAROLI. Le ripeto che i cittadini (forse è più una voce che si è diffusa) hanno affermato che i comuni vicini (non so se il sindaco o chi per lui) hanno ordinato di chiudersi in casa. Le risulta?

FRANCESCO PROVOLO, *Prefetto di Rovigo*. No, nel modo più assoluto. Ripeto che la tragedia avrebbe potuto essere molto più vasta. Se ci fosse stato vento, avrebbe spostato questa nube velocemente sulle abitazioni e noi staremmo dicendo qualche altra cosa stamattina.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.30.**